

# «Ognuno ha la sua Moby Dick È un insieme di intime battaglie»

Premio Narrativa Bergamo, Alunni tra i finalisti con «Nel nome del diavolo»

**A**rriva un momento nella vita in cui ti imbatti nella Balena bianca. Per Lorenzo Alunni è arrivato. E dall'incontro con Moby Dick e Melville è nato «Nel nome del diavolo», suo primo romanzo. I riferimenti all'opera e allo scrittore statunitense sono tanto presenti nel libro di Alunni che se non si è ancora letto Moby Dick viene la voglia di farlo. Ma attenzione, tra le due opere non c'è corrispondenza tra personaggi o storia, semmai una correlazione spirituale, mitologica, cosmologica. Ad accomunarli il mare, le ossessioni e i rituali, usati per far raggiungere al protagonista e al lettore una catarsi liberatoria dalla propria balena bianca. L'autore, tra i finalisti del Premio Nazionale Narrativa Bergamo, stasera alle 17, sarà intervistato da Maria Tosca Finazzi sui canali social della manifestazione.

**Come nasce il romanzo?**

«Anni fa sono andato a visitare la fattoria dove Melville scrisse Moby Dick, opera a cui sono devoto fin da bambino. Mi sono accorto che quel romanzo e la vita di Melville erano diventati una sorta di filtro tra me e la realtà, attraverso cui guardavo la mia vita, il mio lavoro di antropologo e tutto il resto, con un gran fiorire di corrispondenze e coincidenze. Scrivere un romanzo divenne urgente».

**Cosa rappresenta per lei Moby Dick?**

«È una lettura che mi accompagna da quando ero piccolo sino a diventare un Testo Sacro a cui tornare ogni tanto per esserne confortato e destabilizzato».

**Il suo titolo cita il «in nomine diaboli» detto da Achab. Perché?**

«Achab va dal fabbro di bordo e gli fa forgiare l'arpione con cui avrebbe trafitto la Balena Bianca e con la sua solita enfasi lo battezza nel nome del

Diavolo. Quella frase racchiude l'ossessione di Achab e un rituale, due dei cardini del romanzo».

**«Nel nome del diavolo» è l'arpione che lei scaglia?**

«Nello scriverlo ho sperato che fosse il romanzo a colpire me e attraverso me i lettori».

**Il romanzo racconta il viaggio di un nipote sulle tracce dello zio morto e sconosciuto. È un rito catartico?**

«Il protagonista parte per misurarsi con il lutto per una persona di cui non sapeva l'esistenza e per capire la volontà di scomparsa di quello zio, in relazione alla propria voglia di sottrarsi da una vita insoddisfacente. Questo romanzo è un rito di riti e un rito in sé».

**Perché scegliere Lampedusa quale isola rifugio dello zio Eugenio?**

«Il romanzo nasce dall'incrocio tra le costellazioni che per me si sviluppano attorno a Moby Dick e il mio lavoro di

antropologo impegnato in una ricerca sulle migrazioni. Negli ultimi anni ho trascorso molti mesi a Lampedusa, è stata una scelta naturale. Ora sto scrivendo un libro di taglio scientifico su Lampedusa, scheggia di terra incagliata nella nostra coscienza. Ciò che accade lì è lo specchio di parti di noi e del nostro mondo, che spesso preferiamo ignorare».

**Chi è per lei la Balena bianca?**

«Una volta ho letto un'intervista in cui il regista Carlo Mazzacurati diceva che bisogna essere gentili con tutti perché non sai mai qual è la battaglia che la persona di fronte a te sta combattendo. La Balena Bianca è l'insieme delle intime battaglie e l'oscuro angelo custode a cui affido la protezione mia e delle persone che la meritano. Non è né una figura univoca né una metafora a senso unico. Ed è questo a fare la sua potenza».

**Daniela Morandi**

IN DOPPIA INTERVISTA



## Ispirazione

L'autore ritiene che il libro di Melville sia stato per lui un filtro per guardare la vita

## La scheda



● Oggi alle 17 Lorenzo Alunni (nella foto) sarà intervistato da Maria Tosca Finazzi sui canali social del Premio Narrativa Bergamo

● «Nel nome del diavolo» è il suo primo romanzo.